

Valori miei, valori altri

Confrontare, contrapporre i nostri valori etici e culturali. Attraverso comparazioni e contrapposizioni è possibile leggere criticamente distanze e vicinanze. Un compito fondamentale per la scuola.

Quanto peso hanno in una comunicazione due parametri quali la differenza di ipotesi-idee e due sistemi di riferimento differenti.

Sono parametri che non sono omologabili a quelli tradizionali (emittente, ricevente, canale, codice...) in quanto non attengono la sfera della fisicità, ma si pongono nell'ambito del pensiero o dei valori, potrebbero venire qualificati come "metaparametri".

E tuttavia proprio la mancanza di questi due metaparametri sovente impedisce che il messaggio si trasferisca da un interlocutore all'altro o addirittura che ci sia comunicazione.

Per quanto riguarda la differenza di ipotesi-idee il concetto è molto più vicino alla fisica di quanto sembri.

Due oggetti qualunque vengono a contatto. Quando c'è scambio?

Quando una qualunque componente loro è differente da quella dell'altro: può trattarsi del calore, può trattarsi di un composto chimico, può trattarsi di una carica elettrica, ma la condizione necessaria affinché avvenga uno scambio è la differenza.

Analogamente nella comunicazione è fondamentale che ci sia differenza di pensiero, di idee, di concezione affinché si possa comunicare con un altro.

Essere d'accordo su qualche cosa significa ter-

minare una conversazione o almeno spostarla su di un altro piano: quello operativo o quello decisionale, ad esempio.

Non è tuttavia sufficiente che esista questa convinzione perché possa avvenire uno scambio. È fondamentale che ci siano anche punti di riferimento differenti i quali diano al discorso una solidità e una profondità tale da permettere il suo svolgersi.

Un ponte, per esistere, necessita almeno di un dirupo (quindi di un distacco, una differenza), ma anche di due sponde dove poggiarsi e queste sponde devono essere sufficientemente solide da poter reggere le spinte che il ponte esercita.

Punti di vista differenti garantiscono il tempo della discussione non la profondità del suo contenuto. Discutere è un po' come cercare un tesoro: non è sufficiente scavare, magari molto a fondo, ma a casaccio. Bisogna, per avere una qualche ragionevole probabilità di successo, avere dei punti di riferimento, delle certezze, delle ipotesi precise.

Per rimanere nella metafora del ponte, la nostra testata è così salda da poter sostenere la spinta dell'altra? Le fondamenta della nostra testata poggiano su terra o su sabbia?

Il problema del confronto culturale in atto in questo momento tra la nostra civilizzazione e le altre civilizzazioni è anche un problema di sicurezze culturali e valoriali. Abbiamo dei valori, al momento attuale, in grado di reggere una spinta progressiva legata al contatto con le nuove immigrazioni?

In un incontro tra più culture esplode il problema del livello di radicamento dei nostri valori anzi della loro sopravvivenza.

Da tempo i due unici parametri di riferimento (è probabilmente eccessivo definirli valori) sono

Bruno Fracasso



stati il denaro e il successo individuale. Due parametri che hanno spesso svuotato di significato le azioni individuali e collettive.

Abbiamo costruito anni di pensiero su di una palafitta sapendo benissimo che tra noi e il mare esisteva solamente un sottile strato di legno che ci teneva a galla e che comunque la corda che legava le tavole era estremamente debole e sensibile così che, prima o poi, con l'acqua marina si sarebbe dissolta e ci avrebbe "mandati a bagno".

Il sospetto che la nostra testa di ponte non sia così solida ci sfiora tutti. Siamo qui con la segreta speranza che il mare resti sufficientemente calmo da non costringerci ad abbandonare la nostra zattera, fin che tiene.

Rifiutiamo di porci una domanda semplice che ci fornirebbe un chiaro indicatore: per che cosa saremmo disposti a batterci? Non fisicamente, ma in un confronto duro e serrato di idee. Quale dei valori che portiamo potrebbe supportare un discorso/confronto con una rappresentante di una cultura altra?

Abbiamo dentro di noi timori scatenati da immagini pressanti di invasioni, i quali, tuttavia, non sono in grado di rendere forti quei valori che hanno guidato la nascita della nostra cultura e dei nostri rapporti sociali, ma solamente di irrigidirci in una posizione di difesa.

Per questo che la comunicazione con persone di altra cultura diventa sovente difficile se non impossibile.

I valori collettivi poi hanno un senso solo se scaturiscono da una condivisione di valori individuali. A questo punto il cerchio è chiuso e diventa un circolo vizioso.

"Cambiano
sovente
i parametri
e qualche avere
si scivola
via perché l'aria
non è più
la stessa
ed i pensieri
non la
sostengono
più"

In sostanza, non mi pare sufficiente informarsi, conoscere, apprezzare le culture altre e i valori che queste portano. Bisogna saper confrontare criticamente quei valori con i nostri, quegli elementi culturali con i nostri, quei codici di comportamento con i nostri.

E' indispensabile confrontare - contrapporre dei valori etici e culturali nostri che ci permettano, attraverso comparazioni e contrapposizioni di leggere le nostre distanze e le nostre vicinanze.

Si tratta di un compito fondamentale per la scuola, un compito che presuppone un aumento di conoscenza e di spirito critico entrambi tipici di un insegnamento/apprendimento cosciente e profondo.

Una generazione che conosce sé e gli altri e che sa comparare e valutare è una generazione in grado di muoversi in una situazione che va progressivamente complessificandosi con l'ampliarci delle possibilità comunicative offerte dagli strumenti attuali.

Fondamentale è il *superamento della dicotomia tra l'avere e il non avere*. Se il nostro ragionamento o, ancor più, quello dei nostri alunni rimarrà a questo livello siamo sicuri che la comunicazione sarà sostituita dallo scontro che nasce dall'esaltazione dell'egocentratura, l'egoismo e l'individualismo.

L'ascolto è un atteggiamento comunicativo più difficile dell'emissione poiché presuppone una posizione di attenzione e di capacità di elaborazione interiore spesso misconosciuta.

In questo ambito la scuola può intervenire in più modi:

- ampliando la conoscenza delle culture altre utilizzando in modo più ampio gli strumenti che già possiede (mi riferisco, in particolare, all'ampliamento dell'orizzonte nello studio della storia e della filosofia, ma anche lo studio delle matematiche di altri popoli);
- evidenziando la necessità di tutti di avere dei riferimenti culturali, dei valori individuali e collettivi definiti;
- favorendo incontri e scambi di esperienze con persone altre sfruttando quindi gli strumenti che l'appartenenza alla Comunità Europea offre.